Sabato 2 Maggio 1891 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XV — N. 104.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno Lire 24, semestre » 12, trimestre » 6, mese » 2. Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Le inserzioni di annunci commerciali si ricevono presso l'Agenzia di pubblicità di Luigi Fabris e Comp. Via Mercerie N. 5. Per altre inserzioni presso l'Amministrazione del Giornale.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

Gli Oratori africani.

Da tre giorni nell'aula di Montecitorio echeggiano voci dissonanti riguardo la politica dell'Italia in Africa. E l'occasione alla disputa è venuta dall'avere il Governo presentato schemi di Legge per le spese della Colonia Eritrea.

Gli onorevoli Bovio, Imbriani, Danieli, Perrone di San Martino, Del Balzo, Menotti Garibaldi, Franchetti e Sola nelle due prime giornate, e jeri gli onorevoli Prinetti e Turbiglio riprodussero ai Rappresentanti della Nazione, e per conseguenza alla Nazione medesima, il quadro multicolore di una politica, in cui c'è molto del reale, e più del fantastico, riguardo i fini ed i mezzi, i conati gloriosi e le vergogne, od almeno il sospetto di esse.

E l'occasione di questa disputa era aspettata ansiosamente, dacchè da settimane e mesi, quasi ogni giorno, nella Stampa si leggevano polemiche di scrittori dubitanti o scoraggiati, e si propalavano notizie, parte vere e parte inventate od esagerate, di nuove peripezie o di pericoli di esse più o meno prossimi.

Se non chè, come dicevamo un altro giorno, essendo stata inviata sui luoghi una Commissione inquirente, composta di personaggi illustri, l'odierna disputa non potrà condurre a conchiusioni assolute e definitive. Difatti anche pel decoro del Governo e del Parlamento, conviene che la Commissione, dopo attinti dati irrefragabili e ben maturati i suoi studj, abbia il tempo di riferirne con pubblico documento valido a chiarire il soggetto sotto gli aspetti militare, commerciale, agrario, economico e diplomatico.

Ad ogni modo dalla odierna disputa si ottenne una volta di più il riflesso delle varie opinioni che si agitano da gran tempo in Italia. Ma queste opinioni pur troppo non sanno astrarsi dagli ideali della partigianeria, e perciò dai discorsi di taluni Oratori il Governo non potrebbe trarre argomento utile per la sua azione.

Se la Critica dell'Imbriani, infatti, fece della situazione dell'Italia in Africa un quadro a tinte nerissime, più discreta e sagace fu la parola dell'on. Bovio, che, avverso alle invasioni e conquiste, pur riconobbe avere l'Italia sul Mar Rosso una missione di civiltà. E parlando degli altri Oratori africani, se il neo-Deputato veneto Danieli apparve dubitante di qualsiasi vantaggio per l'Italia dalla politica coloniale; se l'on. Perrone di San Martino, forse esagerando, di vantaggi ne rilevò parecchi anche in senso economico; altri, e più specificamente, gli onorevoli Menotti Garibaldi e Franchetti, che di recente hanno visitato i nostri possedimenti d'Africa, con buone ragioni confortarono i Governanti d'oggi a non rinnegare la politica de' loro antecessori. Difatti; e per l'onore della bandiera, e pel decoro dell'Italia quale grande Potenza, il desistere dall'impresa sarebbe esplicita confessione di impotenza.

Da tutti i Discorsi pronunciati nella tornata del 30 aprile scaturisce un pensiero generoso, quello di vincere le difficoltà, di giovarsi delle dure lezioni dell'esperienza, e di raddrizzamenti opportuni e studiati maturamente, non già il pensiero di far maravigliare il mondo per la nostra sfiducia, per la nostra incostanza.

Ma ad avvalorare vieppiù siffatto concetto, gioveranno i discorsi, nella tornata di oggi, 2 maggio, degli onorevoli Conte Antonelli e Crispi, di cui recheremo il sunto telegrafico.

L'Antonelli fu il perno della politica africana, ed a lui più specialmente spetta il difenderla da censure e sospetti; a lui che, Deputato di Roma, in certo modo la personifica. Nè l'on. Crispi dal suo banco di Deputato potrà tacere, se dal banco de' Ministri egli, Presidente del Consiglio, tante volte avevala propugnata e difesa.

Quindi riteniamo che oggi la Camera, riguardo lo acconsentire o meno al Governo i mezzi per soddisfare ai suoi impegni in Africa, non sarà più indecisa e titubante. E perciò la conchiusione della lunga disputa sarà lo accoglimento degli schemi di Legge relativi alle spese. Al di più, cioè riguardo l'organamento della Colonia Eritrea e riguardo l'azione diplomatica, sarà provveduto quando la Commissione d'inchiesta avrà compiuta l'opera sua, ed il Parlamento ed il Paese avranno, in una Relazione documentata, pronti tutti gli elementi per un giudizio.

G.

A Genova si sequestrarono, dall'autorità governativa, altri diecimila chilogrammi di burro di sego.

Parlamento Nazionale.

Camera dei Deputati

Seduta dell'1. — Pres. BIANCHERI.

Il presidente comunica la morte del senatore Errante e dell'ex-deputato Romano Giuseppe e ne ricorda le virtù ed il patriottismo.

La Camera riconoscendo legittimi i motivi dell'impedimento alla prestazione del giuramento dei deputati Zuccaro, ammalato, Gandolfi e Barattieri, investiti di missione governativa, delibera che non decadano dal mandato.

Il presidente legge le conclusioni della Giunta che sono per l'annullamento dell'elezione del conte Angelo Papadopoli, II collegio di Venezia.

Bonghi, mancando assolutamente le prove della corruzione, propone si convalidi l'elezione.

Cavallotti spera che la Camera approverà le conclusioni della Giunta.

Cavalletto ed altri propongono la convalidazione.

Serra, relatore, difende le conclusioni della Giunta.

La Camera, dopo prova e controprova, approva la proposta di Bonghi perchè sia convalidata l'elezione di Papadopoli. Alla proclamazione del voto seguono grandi rumori.

Cavallotti grida contro la destra: Siete degni di lui!...

Altri deputati dell'estrema sinistra gridano: Questo voto è una vergogna!

Si riprende la discussione dei progetti relativi alle spese per l'Africa.

Prinetti, sempre contrario alla spedizione d'Africa, dice che non si sono avuti nè risultati politici, nè risultati economici. Non vorrebbe però un formale abbandono. Accetta che si faccia ancora l'esperimento agricolo ma a condizione che non si continui nello stesso piede di spesa.

Turbiglio S., desidera sapere se la marcia su Adua fu fatta senza l'autorizzazione del governo. Non comprende poi perchè Antonelli sia andato ultimamente in Abissinia. Non ammette che la questione africana si possa risolvere ritirandosi da Massaua. O bisogna ripiegarsi o bisogna estendersi fino al Mareb. Se il Governo fa delle assicurazioni che con poca spesa si potrà conservare le nostre posizioni e disporre, come si dice, di una vasta zona coltivabile, darà il suo voto favorevole.

Rimandasi il seguito della discussione a domani.

Il presidente comunica interrogazioni di Sola al ministro dell'interno sui fatti accaduti al comizio operaio di Santa Croce di Gerusalemme, e di Maffi allo stesso ministro circa i fatti oggi avvenuti in via San Giovanni Laterano.

Nicotera risponde subito. La Camera comprenderà che non può ancora dare tutti i particolari dei fatti accaduti. Però fin d'ora può francamente dichiarare che le autorità, le guardie, i carabinieri ed i soldati non potevano avere un contegno più moderato, più paziente e conciliante. Il comizio era poco numeroso, in gran parte di anarchici che erano circa 300.

Dopo dei discorsi sovversivi gravissimi che dall'autorità di P. S. furono permessi, un anarchico, che dapprincipio non volle declinare il nome, eccitò la folla all'attacco contro la pubblica forza. Subito dopo furono da lui e dai suoi compagni aggrediti i carabinieri e le guardie, e colpiti con sassi e colpi di rivoltelle tirati anche dalle finestre della casa ove abita Cipriani. Allora furono fatte le intimazioni legali e non sciogliendosi i tumultuanti la cavalleria li caricò e li sciolse. Naturalmente vi furono feriti e contusi; ma non sa indicarne esattamente il numero. Il carabiniere Bosio è rimasto gravemente ferito. Domani potrà dare maggiori informazioni. Per ora, ripete che la forza mostrò longanimità grande e lodevole.

Sola, in attesa di altre informazioni, dichiarasi intanto soddisfatto.

Maffi che trovavasi presente al fatto deve rettificare in parte l'esposizione del ministro. E' vero che si fecero dei discorsi sovversivi, poi vi fu un oratore che propose passare alla azione. Però non ha visto partire dai dimostranti nessun colpo di rivoltella. Dei sassi furono tirati dopo che i colpi di daga cadevano sui dimostranti. Ci fu un solo squillo di tromba. Le guardie ed i soldati gareggiarono allora di zelo deplorevole per ristabilire l'ordine.

Nicotera conferma i fatti da lui narrati che domani proverà con maggiori particolari.

Maffi riservasi di presentare una interpellanza.

De Pazzi presenta interrogazioni per sapere le notizie dei disordini avvenuti a Firenze.

Nicotera dice che i disordini, provocati da pochi anarchici, sono di lievissima entità. L'ordine fu ristabilito senza difficoltà. Assicura quindi che nelle principali città non accaddero disordini.

Il presidente comunica una interpellanza di Cavallotti ed altri sui fatti occorsi a Roma ed altrove pel 1.o maggio; — di Bonghi sulla condotta della forza pubblica e della classe operaia il 1.o maggio.

Fortis chiede se il presidente abbia ricevuto dopo la convalidazione di Papadopoli, una lettera firmata da nove membri della Giunta delle elezioni, cioè quanti si trovano oggi presenti nell'aula, con la quale in seguito a detta convalidazione presentano le loro dimissioni da membri della Giunta stessa.

Biancheri: la ho ricevuta e ne prenderò poi visione non avendo potuto farlo ancora. Domani dirò che sarà da farsi in proposito.

Fortis: Sta bene.

Il presidente comunica una interrogazione di Imbriani al ministro dell'istruzione per ciò che riguarda non solo l'igiene ma il buon mercato delle case economiche in Napoli.

Villari risponde che il problema dell'igiene delle case economiche operaie in Napoli non potrà mai risolversi se il prezzo dell'affitto non è minimo e quindi il problema stesso va risolto in questo senso.

Imbriani ringrazia e prega il ministro a far sì che gli operai non abbiano a costare più di 5 o 10 lire.

Roma, 1. Alla Camera l'eccitamento era grandissimo. Nicotera ha risposto vivamente a Maffi mostrando la provocazione degli anarchici dai quali partì la prima revolverata.

Maffi dice che gli ufficiali gridavano ai soldati: « Vi rompo la faccia se vi lasciate intenerire dai gridi di *Viva l'esercito* di questa canaglia. »

A questo punto tutta la Camera grida:

— È impossibile ciò, gli ufficiali italiani non dicono simili cose.

Urli vivissimi scoppiarono quando Nicotera replicando mostrò l'autorità troppo paziente verso gli anarchici e dice che con certa gente la pazienza è perduta e la longanimità soverchia.

Ferrari racconta che il deputato Barzilai mentre ritiravasi incontrò una pattuglia di carabinieri. Il capitano gli disse: « Inginocchiati, vigliacco, » e lo ferì due volte.

Tutta la Camera è impressionata da questo racconto; l'estrema Sinistra urla. Imbriani grida: Effetto dell'educazione africana!

La seduta di oggi accenna il distacco dell'estrema Sinistra dal Ministero.

Un pazzo al Parlamento austriaco.

Vienna, 30. Stamane alla Camera dei Signori, appena il presidente ebbe levato la seduta, un pazzo dalla galleria si diede a gridare confusamente: « Una gran truffa è stata commessa a tutto profitto di commercianti stranieri. Lo so, tutto è perduto! » E in così dire gettò un pacchetto di cartelline stampate che si sparpagliarono nell'aula e andarono a cadere sulle teste dei Signori. Un usciere accorse ed arrestò l'individuo che esclamò: Con la mia vita voglio suggellarlo; mi arrestino pure.

I foglietti recavano la firma: Teodoro Prockazka, ingegnere forestale a Praga, ed annunziano che il Prockazka ha scoperto ne' pressi di Carolinenthal un grande sedimento di minerali contenenti oro ed invitano i governi ad approfittare della scoperta. Questa evidentemente gli ha fatto smarrir la ragione.

Piccolo incidente di frontiera.

« Le Jour » di Nancy del 29 racconta: Ieri, un generale prussiano che ispezionava le truppe accasermate a Metz, s'avviò verso la frontiera seguito da quattro ufficiali.

Verso le 11 del mattino la brigata fu vista su territorio francese. Gli ufficiali avevano cannocchiali da campo ed erano a piedi.

Essi si fermarono poco tempo su territorio francese. La gendarmeria di Pont Mousson fa un'inchiesta.

Pur rilevando la poca serietà dell'incidente che va di certo attribuito a inavvedutezza, il giornale osserva che per un fatto simile i tedeschi farebbero molto rumore.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 33

A. DE LAVERGNE.

CASTELLO DA VENDERE

ROMANZO.

(Ridotto da E. Lesiani)

— Ma cos'è questo scherzo? disse.

— Come! continuò Franz; non vi ricordate di quella sera temporalesca, quando eravamo tutti in campagna? Quella sera, cessata la pioggia, vi accompagnai a casa vostra sul cavallo del signor Raolo e voi toglieste dalla vostra borsa un pezzo da cinque soldi che mi regalaste come compenso. Di questa piccola moneta non volli mai privarmi: la conservai gelosamente come un talismano, anzitutto perchè è dono vostro, poi perchè mi ricorderà sempre da quali umili principii mi trasse la sorte, per quanto io possa salire la scala della celebrità: infine sono convinto che tutto andrammi a seconda se la porterò sempre meco.

— Povero giovane! pensò Eugenia guardandolo con tenerezza: adesso egli mi sembra meno goffo e meno brutto.

D'improvviso la porta si aprì e comparve la vedova Brossier:

— Ecco un bel mazzo di fiori, proprio bello, fece la vecchia dopo i primi complimenti:

— Mi ricordai, disse l'artista, esser oggi la festa della signorina Eugenia e mi permisi di portarle questi fiori.

— Ma sapete, mio caro Franz, continuò la vedova, che fate molti progressi in galanteria? Il capitano Brossier non avrebbe saputo fare di meglio ai tempi che mi corteggiava. Solo, se la faccenda cammina di questo passo, mi compromettérete la figliuola.

— Oh, signora Brossier, fece a sproposito l'artista arrossendo come la cresta d'un gallo, credete pure che ciò non sarebbe nelle mie intenzioni.

L'*impiegata* si morse le labbra e lasciandosi padroneggiare dal solito carattere rozzo e intrattabile, disse con vivacità:

— No, eh? Lo credo bene, caro mio! La figlia del capitano Brossier non è di quelle che si possono compromettere, mi capite voi? Cosa veniste a far qui? Perchè approfittare della mia assenza per parlare a mia figlia?

— Vi domando scusa, signora Brossier, balbettò l'artista tutto sconcertato; anzitutto non vi credeva assente, poi ci venni a portare il mazzo ad Eugenia e il biglietto d'un palco per questa sera... Mi avevate promesso...

— Ah, è vero! interruppe l'*impiegata* diggià evidentemente raddolcita. — Il grande avvenimento seguirà dunque questa sera? Voi ci tenete ad averci presenti alla vostra rappresentazione; ma che volete io faccia là, io che non conosco l'italiano?

— Ma io, sclamò Eugenia, io lo so un poco, cara mamma, e ti prometto di spiegarti le scene principali dell'opera.

— Ah sì, tu mi prometti questo, ripigliò la vedova, e bisognerà bene che mi risolva a compiacerti. D'altra parte Francesco — decisamente preferisco questo all'altro nome, perchè lo portava anche il defunto capitano Brossier — Francesco, dico, è un vecchio amico di casa e bisogna pur fare qualche sacrificio per gli amici.

— E io ve ne sarò riconoscentissimo, ringraziò l'artista ancora tutto confuso.

— Dunque siamo intesi, fece la vedova: datemi la mano, Francesco, e scusate la mia vivacità di poc'anzi. Egli è, vedete, che nella famiglia Brossier siamo tutti gelosissimi dell'onor delle donne, come pure di quello degli uomini. Il capitano si è battuto in duello tre volte pel mio onore. Ma devo soggiungere, mio caro Francesco, che del pari nella nostra famiglia le donne adorano sempre i loro mariti...

Quest'ultime parole furono pronunciate con intenzione così manifesta che Franz doveva essere il gran idiota per non comprenderne il significato; ma in quella il suo *groom* comparve e gli disse all'orecchio che il signor Mirandol aspettavalo abbasso in carrozza per recarsi assieme a visitare un influente giornalista, e che già cominciava a impazientarsi.

L'artista dovette congedarsi dalla signora Brossier e da sua figlia.

— Coraggio questa sera, signor Franz! gli disse quest'ultima col suo più bel sorriso accompagnato da uno sguardo pieno di simpatia.

— Voi ci sarete? fece con voce commossa l'artista.

E siccome la faccia della vedova si oscurava, soggiunse vivamente:

— E voi pure, signora Brossier, voi pur ci sarete con tutta la vostra famiglia.

Poi uscì a precipizio; poichè il povero giovane cominciava diggià a provare nell'anima sua quel turbamento ineffabile che è il primo sintomo del pericoloso male che si chiama febbre d'amore.

E adesso rechiamoci al Teatro Italiano dove il debutto d'un giovane tenore — chiamato, secondo l'espressione dei giornali, ad uguagliare se non anco a superare la gloria di Rubini — ha richiamato una folla più considerevole del solito.

La sala, ricca di gioielli e di fiori dal delicato profumo, sfavilla e olezza come si fosse in pieno giugno; corre l'occhio ammaliato lungo le file dei palchi dove sbocciano graziosamente, nello splendore dei più sfarzosi abbigliamenti, le signore parigine, vere ghirlande animate.

Vi si ammira tutto il bel mondo parigino, come chiamasi per convenzione: il fiore dei tre sobborghi alla moda. Il sobborgo Sant'Onorato col mondo diplomatico, il sobborgo San Germano con tutti i suoi blasoni; la Chaussée d'Autin colle sue verghe d'oro e i portafogli imbottiti di biglietti di banca.

Se la via San Dionigi viene a gettare come una macchia in mezzo a tutto quel mondo elegante, soggiungiamo subito che la signorina Brossier affacciatasi colla cugina Sofia ad un palco di proscenio, possiede un paio d'occhi da rivaleggiare coi più preziosi diamanti dell'impero indiano; e che i suoi diciott'anni e la sua grazia da regina la collocano per molti, specie per gli uomini, sopra tutte le gioie e gli ornamenti che si vendono a caro prezzo dai primi negozianti di mode e dalle sarte più rinomate di Parigi.

Se fra coloro che una volta si chiamavano i re della moda — e che noi oggi, se la semenza di costoro non è perduta, chiameremmo uomini secredenti spiritosi — non è costume di giungere per tempo allo spettacolo, si capisce come Raolo e la famiglia Brossier avessero ottime ragioni per agire in diverso modo. Alla famiglia Brossier non capitavano spesso simili fortune e dessa nulla voleva perderci. Quindi i suoi membri si sarebbero volentieri recati a teatro « prima che si accendessero i lumi » come dicevasi un tempo.

Quanto a Raolo, quelli che amano od hanno amato conoscono la deliziosa attrattiva che va congiunta a questi misteriosi convegni, in presenza di mille testimoni, dove gli occhi soli possono parlare ed ancora di sfuggita, mentre poi l'occhiata più furtiva acquista un'eloquenza non mai raggiunta dai più grandi oratori. Come parvero lente quel giorno le ore al giovane visconte de la Fare! Con quale indescrivibile voluttà vide accendersi i fanali per le vie e approssimarsi l'ora dell'apertura del teatro!

(Continua).

LETTERATURA.

Sulla *Patria del Friuli* più volte apparvero *Versi* del collaboratore di essa, Emilio Lestani. Or annunciamo ch'egli ne sta preparando una Raccoltina da pubblicarsi in elegante volumetto, e che per supplire alle spese della stampa già parecchi concittadini e comprovinciali aderirono sottoscrivendo la scheda loro indirizzata.

Alla cennata Raccoltina appartiene la seguente *Versione*, che diamo come saggio. G.

Lamento degli israeliti schiavi in Babilonia.

(Libera versione del Salmo 136).

RICORDANZE.

Super flumina Babylonis. .

Quando, raminghi e squallidi
Fra 'l popolo infedele,
Sedemmo in riva ai torbidi
Tuoi fiumi, o rea Babele,
A la diletta Sólima,
Al Dio tre volte santo
Fu sacro il nostro pianto.

E invano allora i barbari
Che ci tenean prigioni
A noi le patrie chiesero
Dolcissime canzoni...
Invan! Dai mesti salici
Le cetre nostre argute
Pendean diserte e mute.

Deh, come in terra estranea
Oppressi e sconsolati
Potremmo i lieti sciogliere
Inni al Signor sacrati?
Come cantar se l'animo
Fiero dolor premea
Fra quella gente rea?

GIURAMENTO.

Si oblitus fuero tui, Ierusalem...

Odi il mio giuro, o Sólima,
Terra de' padri miei:
Possa in eterno piangere,
Più il sol non mi ricrei,
Se, de' tuoi doni immemore,
Non mi vedrai più amante
Del vago tuo sembiante.

Contro le pietre infrangersi
Possa la destra mia
E reso il labbro inutile
Più dolce suon non dia
Se d'ogni mia letizia,
D'ogni più bella azione
Tu non sarai cagione.

IMPRECAZIONI.

Memor esto, Domine, filiorum Edom...

Signor, dei figli d'Èdome
Ricorda il tradimento,
Quando piangeva Sólima
Ne l'ultimo cimento
Da la nemica insania
Il suo splendor distrutto,
Le orrende stragi e il lutto.

Essi de l'empio armarono
La man contro i fratelli:
« Tutto si strugga » urlarono
Codardamente felli...
Oh tu dei figli d'Èdome,
Signor, nel gran momento
Ricorda il tradimento!

Filia Babylonis misera...

Sorga quel dì terribile
Che ai tristi figli tuoi
Renda lo strazio, i gemiti
Che tu strappasti a noi:
Renda, o Babél, le folgori
Onde colpisti al core
Il nostro prisco onore.

Sorga la man che vindice
Ti pianti in sen le spade
E ti sfracelli i pargoli
Per le deserte strade...
Nel furor tuo rivendica
Tu d'Isräel le glorie
Signor de le vittorie!

Emilio Lestani.

Scatola omicida.

Budapest, 1. — Da Gross-Kanisza si annunzia, che ieri l'altro una bambina dodicenne ritornando dalla campagna, ove aveva portato il pranzo a suo padre Giovanni Novak, trovò sulla via una grossa scatola di latta.

Giunta a casa chiamò due compagne e con una mannaia diedero due colpi alla scatola, ch'era piena di dinamite. Successe una forte esplosione. La Novak restò morta sul colpo e altre due bambine gravemente ferite.

I gravissimi fatti di Roma

Roma, 1. Stanotte all'Esquilino vennero arrestati 5 giovanotti che attaccavano sui muri delle banderuole rosse con la scritta: *Viva il primo Maggio.*

Stamane la città fu tranquillissima.

Sul Corso e nei quartieri centrali quasi tutti i negozi erano aperti. I negozi dei fornai tutti aperti.

Il movimento parve di poco minore degli altri giorni.

Il traffico degli omnibus e della vetture come l'ordinario.

Molte scuole vennero aperte e frequentate dagli alunni.

Ovunque apparentemente non si vedeva alcun apparato di forza.

—

Stamane in Piazza Vittorio Emanuele si sequestrò una bandiera rossa che era stata messa sui ruderi esistenti in mezzo alla Piazza ricordanti l'antica torre di Nerone. Si arrestarono due anarchici.

Il Re, come d'abitudine, in una carrozza scoperta si recò a passeggio percorrendo le principali strade della città e cioè il Corso Vittorio Emanuele, i prati di Castello, il Ponte Ripetta, Via Condotta, Piazza Spagna, Porta Pianciana, Villa Ludovisi, Piazza Indipendenza, Porta S. Lorenzo, Piazza Vittorio Emanuele, S. Giovanni Laterano, al Colosseo, Via Cavour e Quirinale. Tutti gli operai lo salutavano col solito rispetto e lo acclamavano. L'atto del Re è lodatissimo.

L'on. Nicotera è uscito stamane alle 7,30 e dopo aver percorso varie strade a piedi si recò sempre a piedi al Ministero.

Roma, 1. Alle ore tre ebbe luogo in piazza Santa Croce di Gerusalemme l'annunciato comizio degli operai. Vi concorsero cinquemila persone, compresi parecchi curiosi. Il cordone delle truppe cominciava alla distanza di qualche chilometro dalla piazza Santa Croce; i soldati proteggevano gli sbocchi che conducevano alla città. La truppa schierata nella piazza non era molta. Tutto intorno stava la folla, fra cui parecchie donne, come timorosa di avvicinarsi. La piattaforma era circondata da una trentina di bandiere e dalle associazioni.

Fra le bandiere, ve n'erano alcune con striscie rosse e nere recate dalle associazioni di Trastevere e altre verdi di ogni forma e qualità.

Sul palco l'operaio Garofolo presidente della commissione è circondato da molti giornalisti. Vi sono pure i deputati Barzilai, Ferrari, Maffi e Santini.

Il Garofalo apre il comizio e dice: « Il primo maggio lega i lavoratori di tutta la terra. Dobbiamo approvare l'ordine del giorno consono agli interessi dei lavoratori (*applausi*). Gli operai sieno brevi e calmi.

Voci: *No, no; sì sì. Fummo calmi abbastanza.*

Notasi un gruppo di una cinquantina di persone appiedi al palco; esse si mostrano disposte a far violenza. Sono gli anarchici.

Parla Natella che non è operaio ma autore di commedie che non furono mai rappresentate. Esso non trova lavoro giornalistico e dice: — sono lavoratore come voi, popolano come voi ed ho il dovere di parlare; domandiamo una mercede equa per le nostre mogli e figli; ma non badiamo alla forma di Governo; Voci: — *No, no; basta, basta! finiscila, finiscila.*

Natella continua a parlare su quel tono, in mezzo agli urli di basta ed ai fischi.

Parla Piacentini. Dice: dobbiamo essere compatti, rispondete a queste domande:

— Abbiamo diritto all'esistenza?

Coro di voci: *Sì.*

Piacentini: Perchè ci viene negato questo diritto?

Voci ironiche: Per troppa umanità.

Piacentini: dobbiamo allora essere compatti! (*Applausi.*)

All'improvviso gridasi: *Viva Cipriani. Viva Cipriani*, e questo grido si diffonde in tutta la folla. Si abbassano le bandiere.

Cipriani riesce a salire sul palco passando in mezzo alla folla.

Un altro oratore, Meschini, consiglia: Organizziamoci e poi agiremo.

Voci (*specialmente dal gruppo sotto al palco*): Sei un buffone, siamo preparati ed il sangue deve versarsi oggi.

Gli urli si accrescono e il presidente cerca di farlo cessare. Egli insiste dicendo: Voglio parlare. Il rumore cresce ed egli grida: siete una massa di vigliacchi!

Urli enormi si succedono e quindi uno scambio di insolenze fra l'oratore Moschini e i sobillatori Qualcuno mostra il calcio della rivoltella, che poi nasconde.

Moschini, insultato, scende dal palco in mezzo agli anarchici. Il diverbio continua e viene scambiato qualche pugno.

Parla finalmente Cipriani che poco prima aveva raggiunto il palco: si fa al suo dire un silenzio generale. — Se vorrete — dice Cipriani — sarete padroni del mondo. Siate forti e mostrate oggi di essere tolleranti contro la camorra dei pasciuti. *(Benissimo.)* Se volevate agire, dovevate prepararvi ieri. Bisogna domandare l'abolizione della proprietà privata, oggi pacificamente e domani rivoluzionarmente *(Applausi.)* Non temiamo le baionette, ma dobbiamo prepararci il fucile in pugno. *(Benissimo.)* Tutti uniti; ma oggi saremmo impreparati!

Gridi: « *Viva la rivoluzione!*

Cipriani continua: Oggi abbiamo provocato troppe punte di baionette; che fare? ascoltate un consiglio, amici: organizzatevi. Preparatevi col senno, e allora avverrà la grande, solenne benefica rivoluzione.

Applausi enormi e grida *Viva la rivoluzione* accolgono la fine del suo discorso.

Segue un anarchico, Riverani. Venuto è il tempo per agire con e senza forza. È tempo di finirla con le chiacchiere e di concludere come dobbiamo vincere la borghesia.

Interruzione: *Col pugnale.*

Riverani segue: Diamo il nostro sangue.

Voci: *Dobbiamo morire.*

A questa interruzione egli risponde: Sì, come i nostri padri, guardando in faccia il pericolo. *(Applausi fragorosissimi).*

Il pubblico comincia a eccitarsi.

Seguono altri oratori, ancor più violenti; fra essi, delle donne, delle giovanette.

Da ultimo, un altro anarchico, Venerio Landi: — « Dobbiamo — dice — misurare subito le nostre forze contro le baionette. Non possiamo dilazionare di fronte ai nostri nemici (accenna le truppe) (*applausi*) ».

« Andiamo avanti! »

Gli fanno coro voci da tutto il gruppo, fortissime e violenti, che gridano « Avanti, avanti — andiamo, andiamo ».

— E andiamo! — urla il Landi. — Seguitemi! Si slancia dal suo gruppo in mezzo agli anarchici.

Egli viene subito arrestato dalle guardie.

D'un tratto si sente un colpo di revolver. Si ignora da chi venne sparato.

L'ispettore della P. S. Marchiori fa dare subito uno squillo di tromba.

Mentre sentesi questo squillo, sotto il palco tra un gruppo di anarchici e quello dei carabinieri avviene una colluttazione; chi dette il primo colpo non si sa. E' impossibile saperlo in mezzo a quella confusione.

Dapprima i carabinieri battonsi con calci di rivoltella e colle sciabole e i dimostranti col bastone. Si scambiano colpi fortissimi.

Si vede la gente che comincia a cadere da una parte e dall'altra nelle colluttazioni.

Varie sciabole si spezzano e molti abiti vengono lacerati.

D'un tratto Cipriani sale sul tavolo presidenziale fra gli applausi fragorosi. Da ogni parte implorasi la calma. Si sventolano i fazzoletti dal palco e dai balconi circostanti, anche dagli operai, convenuti.

Cipriani ritto col cappello in mano sopra il tavolo, fermasi a guardare attorno raccomandando la calma. Poi, vedendo che la sua parola riesce inutile, salta dal palco e si gitta in mezzo ai dimostranti. La confusione diventa grandissima e le revolverate e i colpi di pietra succedonsi repentini.

Sopraggiunge una carica di cavalleria rapidissima che spazza avanti il terreno.

Cipriani è travolto sotto le zampe di un cavallo.

Si ingaggia un serio, terribile e angoscioso combattimento.

Verso la piazza San Giovanni mentre i dimostranti urlano, si lancia loro addosso un'altra carica di cavalleria. Vengono scambiate molte revolverate da ambo le parti.

Sul palco restano i deputati radicali convenuti al Comizio. Solo Barzilai scende in mezzo alla folla. Alcuni applaudiscono, ed egli cerca di calmare gli animi, ma non vi riesce.

Gli operai appartenenti alle Associazioni si allontanarono con le bandiere spiegate. La piazza rimase in potere degli anarchici.

Poche centinaia di soldati li incalzano verso il viale, che conduce alla piazza Vittorio Emanuele.

Lungo il percorso gettano sassi, insolentendo i soldati con le parole: Vigliacchi, miserabili! Altri diceva: Venite con noi, siamo fratelli!

Gli ufficiali in gran maggioranza mostrarono molto sangue freddo e correttezza. Gli anarchici, giunti ad una piccola altura lungo il viale, tentarono costrurre una barricata gettando un carretto attraverso alla via, e allora la cavalleria li caricò in tutta regola.

Intanto in piazza Santa Croce erano rimasti una cinquantina di anarchici che, per difendersi dalla cavalleria, si appoggiarono ad un grande fabbricato. Di là insultavano i soldati. La cavalleria li caricò, obbligandoli ad entrare in un androne del fabbricato. Poco dopo, saliti sul tetto, gli anarchici gettarono delle lavagne, delle selci e persino delle sedie contro i soldati. Questi, mentre potevano impadronirsi del fabbricato, si portarono fuori del tiro dei proiettili; ogni tanto però si udivano delle fucilate.

La cavalleria eseguì sei o sette cariche lungo il viale Manzoni, fermandosi ad una piccola altura, per evitare il massacro degli anarchici. Questi rimasero trincerati circa un'ora. Finalmente, la carica proseguì fin quasi in piazza Vittorio Emanuele. Gli anarchici furono quindi dispersi.

Roma, 1. La guardia Raca Carmelo della Sezione Monti, nelle colluttazioni, ebbe una stilettata al polmone, ed una revolverata alla bocca.

Il giornalista Carrara lo accompagnò all'ospedale, ma morto.

In Via Emanuele Filiberto si fecero le barricate coi carri per trattenere la cavalleria.

L'ultima scaramuccia è avvenuta verso le 7 in piazza Vittorio Emanuele: sarebbervi 7 socialisti feriti dalle schioppettate.

Due soldati anche rimasero feriti.

Gli accenditori del gaz accompagnati da due carabinieri rimettono l'illuminazione nelle piazze.

Cipriani trovasi a letto ferito alla tempia destra e alla spalla destra; ha anche una contusione al petto, e schiacciato un dito. Tutte le ferite sono leggerissime.

Tutta la città è impressionata della resistenza degli anarchici. Essi erano preparati alla lotta.

I feriti all'Ospedale sono 31. I feriti nelle proprie case 200. Fu ferito un capitano dei bersaglieri e dicesi pure il tenente-colonnello, che avrebbe la mascella fracassata

Finora non credevasi che vi fosse un gruppo anarchico tanto forte ed organizzato.

L'incidente d'oggi fu una vera dolorosa rivelazione.

Gli anarchici hanno dimostrato oggi di essere decisi a scendere in piazza, risoluti a qualunque evenienza, coraggiosissimi: seppero tener testa ad una compagnia di fanteria in via Emanuele Filiberto.

Roma, 1. Stasera si ristabilì la calma in tutta la città. Gli arrestati sono oltre 270, e la maggior parte di essi si trovò in possesso di armi e denaro.

L'autorità giudiziaria procede.

Roma, 2. **Amilcare Cipriani fu arrestato.**

—

Contro i negozi ed un pastore evengelico.

Napoli, 30. Ieri mattina molto panico ha invaso gran parte della città, essendosi in alcuni magazzini, a Toledo, trovate le vetrine tagliate, cioè alla farmacia Caprio, dal cappellaio Irollas, dal negoziante Miccio, dal negoziante Molteni, dal bazar Natale, alla galleria dell'Industria, alla profumeria Arena, dal negoziante Canestrelli, all'argenteria Cristophle.

Questo brutale atto di vandalismo ha prodotto la generale indignazione. Per fortuna, non è rimasto ignoto l'autore di tale malvagità Esso fu colpito in flagrante mentre tagliava la vetrina Miccio. Acciuffato da un brigadiere, si qualificò per Alfonso D'Onofrio, negoziante di tessuti, da Ponticelli. Nulla ancora si conosce sul suo conto. Venne perquisito il suo domicilio.

Un altro fatto ha valse un poco ad allarmare. Sul tardi, ieri, un ragazzaccio, certo Giuseppe Trovantini, lanciò un sasso contro il pastore evangelico, mentre predicava nella chiesa metodista inglese di San Pasquale a Chiaia.

Il pastore rimase illeso. I fedeli inseguirono, uniti a lui, il ragazzo, che fu consegnato alle guardie.

—

Notizie dalle altre città d'Italia non segnalano disordini d'importanza. Comizi vennero tenuti:

a Genova, dove i reduci dal Comizio, tenuto a Sampierdarena, volendo entrare in città, vennero impediti, e taluni arrestati:

a Firenze in piazza Savonarola, dove per invito d'un oratore ad attaccare i signori, la folla voleva farlo: ma le truppe impedirono l'insano tentativo. Diecisette arresti:

a Ravenna, a Forlì, a Modena, a Reggio Emilia, a Mantova, a Milano, a Ferrara, senza verun disordine e senza arresti.

Qualche arresto: a Torino, dove però quasi tutti gli operai si recarono al lavoro a Napoli, per renitenza alle intimazioni di scioglimento.

Contro un delegato

Como, 30. Ieri venne recapitato al delegato di P. S. Parenti un pacchetto che conteneva 200 grammi di dinamite Noebel. Era stato impostato a Como. Fortunatamente non si ebbe a deplorare alcun male.

—

Dall'estero, per quegli Stati donde vennero notizie, non viene segnalato nessun disordine importante. Qualche arresto, qua e là: ma nulla di grave.

Cronaca Provinciale.

Un concerto vocale-istrumentale a Caneva di Sacile.

Di tanti divertimenti stabiliti per festeggiare l'annuale sagra di S. Marco, causa l'orrido tempo, uno solo potè essere effettuato. Meno male che fu il migliore ed il più aspettato. Intendo parlare del Concerto vocale-istrumentale tenutosi in Casa Cavarzerani, e nel quale presero parte egregi artisti e dilettanti del paese e provincia.

Dovrei parlare anzitutto dell'ospitalità della distinta famiglia Cavarzerani, ma sarebbe lo stesso che portare vasi a Samo e nottole ad Atene perchè ormai è tradizionale il modo squisito con cui tali signori sanno fare gli onori di casa.

L'esecuzione dal variato e difficile programma fu ottima dal principio alla fine.

Mi piace ricordare anzitutto la simpatica signorina Antonietta Andreoli che si rivelò distinta pianista dotata di tutte quelle ottime qualità che affermano l'appassionata cultrice dell'arte musicale. Quantunque fosse indisposta, pure essa nel *Presto* dello Scarlati dimostrò una rara valentia nel superare con invidiabile facilità passi irti di difficoltà tecniche; e nella *Barcarola* del Meudelson spiegò in tutta la sua bellezza la nota patetica del sentimento.

Molto bene le signorine Dugaro e Nave brave allieve del m.o Escher. Anzi l'Escher fu apprezzato come distinto compositore nella Romanza *Prega per me* cantata dalla signorina Nave.

Il *clou* della serata fu il gran concerto nell'opera *Faust* a due piani eseguito dalle valenti sorelle, signora Vittoria Mazzoni-Andreoli e signorina Antonietta Andreoli. In questo pezzo di magistrale fattura e di difficilissima esecuzione fu una vera gara di bravura fra le due esimie sorelle e davvero mi sarebbe molto arduo lo stabilire la superiorità dell'una in confronto dell'altra. Mi basta il dire che desse elettrizzarono il pubblico ed ambedue furono salutate da un subisso di applausi e di festeggiamenti.

Il signor Toffolo eseguì con bravura un pezzo per cornetta su motivi della *Traviata*; così pure il bravo flautista Pollanzani delle variazioni sull'*Elisir d'Amore*.

Al piano accompagnava il sig. Grego Giovanni di Sacile, compiendo il difficile compito da pari suo.

La serata riuscì splendida sotto ogni aspetto e fu degnamente chiusa con un brillante ed animatissimo festino di famiglia.

Noto, per debito di cronista, che la signorina Antonietta Andreoli per la prima volta si esponeva al pubblico e solo per lo scopo filantropico della serata; ma però speriamo di riudirla in breve, chè la presenza di tanto cara ed egregia pianista sarà sempre una bella promessa di esecuzione musicale accuratissima e vivamente sentita. N.

Arresti.

Il 22 corr. in Faedis vennero arrestati Sgubba Giovanni e fratello Basilio, per oltraggio a due carabinieri interpostisi a sedare una rissa.

— In Ampezzo fu arrestato il macellaio Burba Vittorio, il quale deve scontare 58 giorni di reclusione cui fu condannato per furto.

Suicidio di una pellagrosa.

In San Daniele, la contadina Macor Anna, affetta da pellagra, si gettò in una cisterna piena d'acqua e vi periva.

Udinese ladro.

Trieste, 30. L'altra sera, verso le ore 7, il cancellista di polizia, arrestava il noto ladrone Giovanni Bulfoni, d'anni 33, facchino avventizio, nato a Trieste ma pertinente alla provincia di Udine.

Costui la notte del 10-11 febbraio scorso s'era introdotto con chiavi false nel magazzino di sacchi, in via San Francesco N. 1, di proprietà di Antonio Venikar, e dalla cassa forte rubava l'importo di f. 40.

Le chiavi con le quali egli aprì la cassa si trovavano là vicino in un piccolo sacchetto.

Il Bulfoni è parzialmente confesso del furto da lui commesso.

Scene sanguinose.

Belgrado, 1. — Da Skoplja (Vecchia Serbia) giungono notizie di nuove scene sanguinose contro i cristiani.

Ieri l'altro, nelle vicinanze di Pristina gli Arnauti assaltarono sulla pubblica via una ragazza, che fu prima violata e poi barbaramente uccisa.

Il padre e un suo zio, corsi in aiuto, rimasero morti nella colluttazione.

Giunti alcuni soldati turchi, e volendo arrestare uno degli Arnauti, fra questi e i soldati si venne alle mani. Tre soldati morti e alcuni feriti.

Le autorità turche non osano arrestare gli autori di questi misfatti, perchè furono avvertiti che qualora uno degli Arnauti venisse punito, succederebbero fatti ben più sanguinosi.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico

Udine-Riva-Castello

Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

— GIORNO 1 Maggio 1891 —

	Ore 9 a.	Ore 12 m.	Ore 3 p.	Ore 9 p.	Massima	Minima	Minima all'aperto	2 Maggio. Ore 8.
	17 2	20,2	1,6	14	22.6	10 8	8,8	14,2
	757.	756	755.	755.5	—	—	—	754.
	—	—	—	—	—	—	—	—

Minima nella notte 1-2 : 9.5

Prob. tempo vario con qualche temporale.

Bollettino astronomico

2 Maggio 1891

Sole
- leva ore di Roma 4 44 0
- Passa al meridiano 11 53 43 0
- Tramonta » » 7 3 8
- Fenomeni importanti

Luna
- leva ore 2 .18 a.
- tramonta ore 11.42
- età giorni 23.6
- Fase:

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine 15.° 21.'36 .0"

Il primo maggio a Udine.

Jer-era ci fu qualche assembramento via Poscolle, per festeggiare le .... nozze di un vedovo. La solita *sdronzinade*, insomma. Le più accanite, alcune *donzelle* punto gentili. Si videro guardie di questura — chiamate dal ...rizzo: e tutto finì per la meglio.

— Stamane, sulla colonna di fronte negozio Paolo Gaspardis in Mercato vecchio, leggevasi questa scritta, su foglio bianco incollato:

Programma del I.o maggio a Udine:
Ore 6 ant. Alzata per recarsi al lavoro.
Ore 12 ant. Assalto alle pignatte.
Ore 1 pom. Assembramento in Piazza Vittorio Emanuele.
Notte. Cena e poi libera uscita a chi vuole.

Consiglio Comunale.

Nel resto della seduta di giovedì, gli argomenti da trattarsi — a togliere la proposta d'appalto del servizio dei becchini, seppellitori ed escavo fosse nel Cimitero — non presentavano grande interesse pel pubblico; laonde ce ne sbrigheremo in poche parole.

Oggetto 5. Scuole comunali. Aggiunta al ruolo di due nuovi posti d'insegnante: uno di lire 1100 ed altro di lire 750. — Approvato, dopo qualche osservazione del consigliere Biasutti, cui risponde l'assessore prof Bonini. Questi rileva come ogni anno vadano aumentando i bisogni per le nostre scuole, perchè la *popolazione scolastica* va pure aumentando; il che deve confortare, attestando che la cittadinanza apprezza ognora maggiormente le scuole pubbliche in confronto delle private.

Oggetto 6. Civico Spedale. Approvazione del bilancio 1891.

Parlano su questo oggetto, i consiglieri: Cloza, Casasola, Billia, Braida; e l'assessore Measso. Il bilancio è quindi approvato. Il Cloza vorrebbe che il consiglio comunale fosse informato in tempo e con maggiori dettagli di quanto l'Ospitale fa e non fa, all'infuori dell'ordinaria amministrazione; il Consigliere Billia rispondegli, non poter il Comune esercitare troppo minuto controllo verso un istituto autonomo;

Sono quindi approvati in prima deliberazione gli oggetti settimo ed ottavo, pure concernenti l'Ospitale civile: cioè, miglioramento nella condizione dei salariati ed aumento di stipendio per alcuni imimpiegati.

Oggetto 10. Si approva lo svincolo della cauzione prestata dalla ditta cav. Luigi Trezza per l'appalto del dazio nel quinquennio testè scaduto.

Oggetto 11. Approvasi il consuntivo 1890 della Cassa di Risparmio, dopo raccomandazioni del consigliere Cloza perchè si facilitino i prestiti anche ai privati. — Gli risponde il consigliere Mantica.

Oggetto 12. Approvasi il deliberato del Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio pe la creazione di un posto di controllore.

Oggetto 13. Resta stabililito di inaugurare il 26 luglio, venticinquesimo anniversario della liberazione della città dal dominio straniero, i busti di Sella e Cairoli, che verranno collocati sotto la Loggia comunale.

Oggetto 14. Dopo alquanta discussione, approvasi la sospensiva sulla proposta di appalto del servizio becchini, seppellitori ed escavo fosse al Cimitero.

Oggetto 15. Vengono rieletti il Presidente e i consiglieri per la Congregazione di Carità.

Gli altri oggetti vengono rimandati ad una nuova seduta.

Lo stabilimento bagni

fuori porta Venezia, diretto dal signor Stampetta, fu ieri aperto al pubblico servizio. Come al solito, vi si potranno in tutte le ore del giorno fare i bagni caldi e a doccia, e i *dilettanti* vi troveranno le maggiori possibili comodità. Pare che il tempo si metta al bello e al caldo, e i bagni saranno in breve un bisogno.

Consiglio dell'Assoc. Agraria Friulana.

Nella seduta di ieri l'altro il consiglio quasi al completo accolse 6 nuovi soci, deliberò l'invio del prof. Viglietto in Asti per partecipare al congresso Viticolo che colà si tiene.

Ma l'oggetto III dell'ordine del giorno formò l'argomento capitale della seduta, trattandosi di esaminare e deliberare intorno allo schema di regolamento per la coltivazione del riso che dovrà essere votato sia dal Consiglio provinciale, che da quello Sanitario locale, e superiore.

Prima di passare alla nomina di una commissione, perchè studii e riferisca, dai numerosi consiglieri intervenuti venne espresso il desiderio che fosse data lettura di questo progetto e sentire le osservazioni che dei membri più competenti fossero per fare.

Difatti l'articolo I.o venne ritenuto tale che sopprimerebbe la coltura del riso in provincia, eccessive le distanze fissate per il permesso alla riduzione dei terreni a risaia, impossibile l'effettuazione di certo modo imposto per lo scolo delle acque defluenti dalle risaie ecc. Comprese esservi molto da riformare in quel progetto di regolamento per cui venne nominata una Commissione di un risicultore, un chimico igienista, un legale per concretare le modificazioni da introdurvi. Ed il Conte Coratti ben asserì che la coltura del riso non deve ssere combattuta dagli igienisti ma regolata, che essa è fonte di benessere economico per le popolazioni in cui viene stabilita, e che anche le condizioni sanitarie si migliorino colla trasformazione delle paludi in risaia.

Annunzio di un'opera ponderosa di un nostro concittadino.

Abbiamo ricevuta una circolare stampata in Roma dalla tipografia del Senato, la quale avverte la prossima pubblicazione del *Lessico ragionato dell'Antichità classica di F. Lübker*, tradotto ed ampliato dal nostro concittadino prof. Carlo Alberto Murero.

Lasciamo ad altro tempo il dire dei pregi di questo lavoro importantissimo per mole e per valore, e rileviamo oggi solamente come l'egregio professore vi spenda da quattro anni tempo e fatica moltissimi addimostrando una forza di volontà ed una lena di cui non son comuni gli esempi.

Noi che conosciamo assai da vicino il dott. Murero e che abbiamo spesso avuto occasione di ammirare il suo ingegno e la sua vasta coltura, siamo certi che gli studiosi della classica antichità gliene saranno ben grati s'egli con quest'opera nuova riempia una lacuna lamentata nella nostra letteratura.

Cucina economica popolare.

Durante il mese di aprile si smerciarono 16018 azioni per l. 1211,00: le spese ammontarono a l. 1166,12; utile netto l. 44,88.

Teatro Minerva.

Penultima rappresentazione gran circo Italo-Egiziano dei fratelli Amato, Compagnia della Corte di S. A. R. Vicerè d'Egitto per la sera di sabato 2 maggio alle ore 8 1|2.

Grandiosa serata a beneficio del direttore signor Ferdinando Amato.

Rappresentazione di moda con programma High-Life. Per la prima volta grande chiarivari, gara dei saltatori eseguita da 10 dei primari artisti;

10 stalloni arabi puro sangue presentati dal beneficato signor Ferdinando Amato.

Prima comparsa della cavallerizza madam. Iginia; per la prima volta un fantoccio incomprensibile; nuova entrata eseguita dal clown Beppi Almasio; madamigella Diomira Magni la perla dell'arte equestre eseguirà il suo superbo lavoro equestre con salti mortali e piruette.

Vol-au-vent la più forte giumenta saltatrice che si conosce, ammaestrata e presentata dal beneficato signor Ferdinando Amato.

A questo splendido spettacolo tutti gli artisti prenderanno parte con speciali lavori.

Domani due rappresentazioni, una alle 3 1|2 e l'altra alle 8 1|2.

Fenomeno insolito

è quello che abbiamo avuto jernotte e stamane: fitta nebbia, umida, come in autunno.

Vandalismi.

La decorsa notte, in varii punti della città ignoti involarono le piestrelle di ghisa che servono a coprire le bocchette dei conduttori d'acqua dell'acquedotto, ove son le bocche per incendio.

Ubbriaco.

Venne stanotte arrestato dalle guardie di città, per ripugnante ubbriachezza, il fornaio Biral Angelo di via Bertaldia, che dovrà pure rispondere di oltraggio agli agenti della pubblica forza.

Ringraziamento.

Paolina Moro-Lirutti e figlie ringraziano vivamente il Clero, il Municipio e la popolazione tutta di Martignacco che concorsero così largamente a tributare gli estremi onori al compianto Parroco Mons. *G. Batta Moro.*

Che possa servire d'esempio!

Diffidate di chiunque v'istighi a prendere altro depurativo consimile a quello di G. Mazzolini di Roma, con lo scopo filantropico di farvi risparmiare! Poichè vi accadrà come al signor E. S., che essendo andato nella Farmacia... in Napoli (il nome per questa volta lo lascio nella penna) a comprare lo Sciroppo di Pariglina del Mazzolini di Roma, il Farmacista tanto disse che lo indusse a prendere altro depurativo, persuadendolo che era identico, e con l'utile di risparmiare lire due la bottiglia. Il risultato però si fu che invece di togliergli la sifilide, come altra volta aveva ottenuto con la Pariglina del Mazzolini di Roma, questo lo ridusse in istato si deplorevole da sembrare un vero ospedale. Anche San Tommaso, dopo aver toccato, si ricredette, cosa appunto avvenuta con questo signore. Difatti è tornato a prendere lo Sciroppo depurativo di Pariglina, ed ora non fa che ringraziare il Mazzolini per i portentosi benefici ottenuti. Intanto quel Farmacista poco coscienzioso, dandogli un altro depurativo sul quale aveva maggior utile, ha messo in rischio il suo cliente di rovinarsi per tutta la vita. Questo il risultato della odierna onestà!!! Perciò non fatevi mistificare: esigete che le bottiglie portino scritto: «Sciroppo depurativo di Pariglina composto da G. Mazzolini, Roma» e che vi sia la marca di fabbrica depositata.

Trovasi vendibile in Udine presso la Farmacia G. Commessatti.

I conjugi Canelloto, profondamente commossi, partecipano l'immatura perdita del dilettissimo lor figlio

Emilio,

avvenuta in questo dì.

Pregano di essere dispensati dalle visite di condoglianza, con avvertenza che i funerali si faranno domani alle ore 8 e mezza ant. partendo dalla casa via Grazzano N. 2 per la Metropolitana.

Società Operaia.

I Soci sono invitati ai funerali della defunta Socia

Missini - Cometti Santa

che avranno luogo il giorno 3 maggio alle ore 3 pom. movendo dalla Casa in via Lirutti N. 30.

La Direzione.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Banca Popolare Friulana di Udine,

CON AGENZIA IN PORDENONE.

Società Anonima

autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875.

Situazione al 30 Aprile 1891

XVII Esercizio.

Attivo.

Voce		Importo
Numerario in Cassa		65,897.01
Effetti scontati		» 2,593,549.41
Antecipaz. contro depositi		» 61,930.85
Valori pubblici		» 692,137.63
Deb. diversi senza spec. class.		» 535.29
» in conto corr. garantito		» 145,415.88
Riporti		» 41,500.—
Ditte e Banche corrispondenti		» 45,247.56
Agenzia conto corrente		» 61,749.87
Stabile di propr. della Banca		» 31,600.—
Depos. a cauz. Conto Corrente		» 249,593.50
Depositi a cauz. antecipazioni		» 92,499.49
Depositi a cauzione dei funz.		» 61,500.—
Depositi liberi		» 151,884.53
Valori del fondo previdenza Impiegati		» 11,558.25
Totale dell'Attivo		4,306,590.27
Spese d'ordinaria amministrazione	9,155.31	
Tasse Governative	» 5,383.09	14,538.40
		4,321,128.67

Passivo.

Voce		Importo
Capitale sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 75	300,000.—	
Fondo di riserva	» 125,987.34	425,987.34
Differenza sui valori in evidenza per le eventuali oscillazioni		» 18,158.18
Depositi a risp.	» 1,131,523.73	
» a picc. risp.	85,937.47	
» in conto corr.	» 1,606,576.97	» 2,824,038.17
Fondo prev. Impiegati — Libretti	1,032.28	
Fondo prev. Impiegati — Valori	11,558.25	» 12,590.53
Ditte e Banche corrispondenti		» 381,651.92
Creditori diversi senza speciale classificazione		» 33,027.98
Azionisti conto dividendi		» 1,700.25
Assegni a pagare		» 22,193.—
Dep. Diversi per dep. a cauzione		» 342,092.99
Depositanti a cauzione dei funzionari		» 61,500.—
Depositanti liberi		» 151,884.53
Totale del passivo		4,252,853,72
Utili lordi depurati dagli int. pass. a tutt'oggi	L. 35,227.16	
Risc. e saldo utili esercizio prec.	» 33,047.79	68,274.95
		4,321,128.67

Il Presidente Co. **Giuseppe de Puppi**

Il Sindaco A. BONINI — *Il Direttore* OMERO LOCATELLI

Notizie telegrafiche.

Fra ebrei e poliziotti.

Varsavia, 1. Nella colluttazione avvenuta fra alcuni israeliti e un picchetto di poliziotti, che coi più duri maltrattamenti obbligavano gli israeliti, mercanti, girovaghi, a lasciare subito il paese, rimasero morti due israeliti e 1 ferito leggermente ad un braccio da un colpo di bajonetta.

Cacciatore sacrilego.

Budapest, 1. La popolazione cattolica di Keckemety è immensamente eccitata contro il ricco possidente Aladar Kissa il quale, ritornando dalla caccia, esplose il suo fucile contro un Crocifisso che si trovava in una cappella poco discosta dal paese.

Si dice, che dal costato del Crocifisso sgorgò del sangue e a centinaia i contadini vanno in pellegrinaggio a vedere la sacra immagine,

A centinaia i contadini, armati di picconi, fucili, si sono appostati intorno la casa del Kissa la quale viene sorvegliata da un forte distaccamento di gendarmeria. Fu invocato pure l'aiuto del militare e due compagnie di *honved* sono attese per oggi.

Intanto si afferma che il Kissa venne fatto fuggire segretamente per salvarlo dall'ira popolare.

Il Nerone della Bulgaria!!

Sofia, 1. Si tiene per positivo, che il procuratore generale, a cui oggi saranno consegnate le carte dell'istruttoria nell'affare dell'assassinio di Beltscheff, ordinerà il processo contro Karaveloff e compagni.

Oggi si chiuderà definitivamente qui ogni ulteriore indagine per scoprire gli assassini.

La *Narodna Prava* dice, che pure Radoslavoff verrà processato e che il governo anche in quest'affare, come in quello del maggiore Panitza, vedrà dei colpevoli là dove non vi sono altro che degli innocenti, dei quali il Nerone-Stambuloff vuole sbarazzarsi ad ogni costo.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI

si ricevono presso l'Impresa di Pubblicità LUIGI FABRIS e C. — UDINE. Per l'estero presso A. MANZONI e C. — MILANO — ROMA — NAPOLI — GENOVA — PARIGI — LONDRA.

Udine, 1890. Tip. Patria del Friuli — Proprietario Domenico del Bianco.